

Presentazione del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2026

Intervento del Card. Michael Czerny SJ

Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

La pace non è un sogno utopico irrilevante. La pace non può essere imposta, né può essere fabbricata. Non è semplicemente una questione di politica, né un equilibrio tra terrore e paura. In Libano, Papa Leone ha affermato che "la via dell'ostilità reciproca e della distruzione nell'orrore della guerra è stata percorsa troppo a lungo, con i risultati deplorabili che sono sotto agli occhi di tutti" ^[1].

Il Messaggio di Papa Leone per il 2026 è una riflessione che va ben oltre la politica o la strategia. Esso colloca la pace nella sua sede primaria, il cuore umano, indipendentemente dalla sua fede e soprattutto se cristiano. Il nostro, però, non è solo un cuore che ama la pace, ma è anche aggressivo verso sé stesso e verso gli altri. Siamo tentati di esercitare "dominio sugli altri" e di usare "pensieri e parole" come armi. Sant'Agostino chiama questo impulso *libido dominandi*, la famosa brama di dominio.

Il Messaggio sottolinea l'importanza di intraprendere il disarmo del proprio cuore, nonostante la tentazione, di fronte all'orrore della nostra bellicosità, di abbandonare del tutto il desiderio di pace. Ciò si traduce in un "senso del realismo" distorto o addirittura perduto. "Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza, cieche alla bellezza altrui, dimentiche della grazia di Dio che opera sempre nei cuori umani, per quanto feriti dal peccato". Ciò che è realistico, piuttosto, è che ognuno si assuma la responsabilità della pace. Il Papa non invita solo al disarmo dei cuori e a un dialogo efficace, ma anche alla "via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali".

In ogni Paese, terribili ingiustizie, disuguaglianze e iniquità sistemiche causano sofferenze di vario genere a tantissime persone. Il Messaggio del 2026, come molti altri che lo hanno preceduto, denuncia "enormi concentrazioni di interessi economici e finanziari privati che vanno sospingendo gli Stati" nella preparazione e nella conduzione delle guerre. "L'ulteriore avanzamento tecnologico e l'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali abbiano radicalizzato la tragicità dei conflitti armati". Come società, dobbiamo imparare a regolamentare i progressi tecnologici, in un'ottica di dignità umana e di maggiore giustizia. Il costante progresso tecnologico e la riduzione delle responsabilità rendono la guerra sempre più terribile.

Ostacolo fondamentale al disarmo è la paura. "L'idea del potere deterrente della forza militare, in particolare della deterrenza nucleare, si basa sull'irrazionalità delle relazioni tra le nazioni fondate non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza".

Ma "la pace esiste", scrive Papa Leone. Essa "ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince". Il desiderio di pace del cuore umano può superare le nostre paure e le nostre pretese di dominio. Quindi, se noi vogliamo davvero la pace, implora il Messaggio, dobbiamo fare i conti con la nostra aggressività interiore, e qui il "noi" non si riferisce solo ai leader politici, economici e culturali, ma a tutti noi. Il Messaggio sostiene quel "disarmo integrale" proposto per la prima volta da Papa Giovanni XXIII, "che si può affermare soltanto attraverso il rinnovamento del cuore e dell'intelligenza".

Come insegnava Sant'Agostino, chi cede alla logica dell'inevitabile belligeranza non può farlo senza tradire la propria umanità, che anela profondamente alla pace. Scrive: "Chiunque ... considera con tristezza queste sventure così grandi, così orribili, così spietate, deve ammetterne l'infelice condizione". E chiunque invece le subisce o le giudica senza tristezza della coscienza, "ha perduto il sentimento d'umanità" [2].

In Libano, Papa Leone ha rivolto "un accorato appello a quanti sono investiti di autorità politica e sociale... in tutti i Paesi segnati da guerre e violenze: ascoltate il grido dei vostri popoli che invocano pace!" [3]. Il Messaggio invita tutti a servire la vita, il bene comune e lo sviluppo integrale delle persone.

[1] Leone XIV, *Appello* al termine della Messa, Libano, 2 Dicembre 2025.

[2] Agostino, *La Città di Dio*, XIX, 7

[3] Leone XIV, *Appello* al termine della Messa, Libano, 2 Dicembre 2025.